

All'uomo, allo studioso, al cittadino

Il ventiquattro novembre scorso Marco Biagi avrebbe compiuto 53 anni. Lo ha ricordato, proprio lo stesso giorno, a palazzo Malvezzi, la sorella Francesca ricevendo, dalle mani del presidente della Provincia Vittorio Prodi, la scultura simbolo del premio Provincia, conferito all'unanimità dal Consiglio alla memoria del professore assassinato dalle brigate rosse. La moglie di Biagi, Marina Orlandi, pure presente nella residenza provinciale, ha seguito la cerimonia in una sala attigua, secondo quella scelta di riservatezza che non è mai venuta meno. Testimoni: il Consiglio riunito in seduta straordinaria, personalità e parlamentari, esponenti del mondo politico, culturale, economico, sindacale e istituzionale tra cui una rappresentanza del Consiglio comunale di Bologna.

Al senatore Tiziano Treu il compito di evocare l'amico, lo studioso, il giurista. «...Questa è una occasione ulteriore per stare con lui, - ha esordito l'ex ministro del lavoro nella prolusione - preziosa non solo perché si tiene nella sua città, fra amici e persone vicine, ma perché avviene in un ambito istituzionale, la Provincia, che ha assunto compiti decisivi in un'area particolarmente cara a Marco, quella della promozione di politiche attive del lavoro a livello locale. L'attività di Marco, quella scientifica di ricerca come quella applicata alla soluzione di problemi sociali, è stata intensissima come testimonia la raccolta dei suoi scritti presentata di recente proprio a Bologna. Ha spaziato dai temi strettamente giuridici riguardanti il diritto nazionale a quelli a forte contenuto interdisciplinare e comparatistico. In queste due aree, soprattutto, Biagi ha acquisito competenze eccezionali riconosciutegli a livello internazionale da tanti colleghi che ne hanno apprezzato le doti di studioso ma anche l'umanità e la gentilezza. Questi due versanti, comparatistico e interdisciplinare, sono stati coltivati da Marco con una intensità che ha pochi riscontri nella nostra cultura giuridica e che gli ha fornito un patrimonio di conoscenze che riteneva essenziali per dare qualità e novità alle ricerche e per affrontare bene la progettualità sociale.

...Uno degli aspetti della sua modernità di studioso sta nella convinzione che la complessità del mondo dell'economia e del lavoro richiede un forte equilibrio fra le esigenze di innovazione e di flessibilità e quelle di sicurezza per tutti i lavoratori: così egli sosteneva nel progetto di Statuto dei lavori che costituisce uno dei frutti più maturi, anche se ancora imperfetti, della sua produzione. Per questo egli studiava e apprezzava l'ordinamento europeo, che è il nostro modello sociale. Ma Marco era anche convinto che la complessità sociale richiedesse vicinanza ai luoghi dove le soluzioni dei problemi sociali e del lavoro si misurano, cioè ai territori così diversi della nostra Italia e alle loro istituzioni sociali e pubbliche. Era convinto dell'importanza



La sorella Francesca mentre riceve dal presidente Prodi la scultura simbolo del Premio Provincia di Bologna

Conferito il Premio Provincia alla memoria di Marco Biagi, assassinato dalle Brigate rosse il 19 marzo del 2002

delle regole, quelle concordate non quelle imposte, perché aveva profonda fiducia nella ricerca del consenso sociale, anche quando, come negli ultimi mesi della sua vita, tale ricerca veniva dimenticata (e lui ne soffriva).

...Dal modo con cui gli enti locali, regioni e province in particolare, sapranno affrontare questi problemi, fornire servizi all'impiego e sicurezze ai lavoratori esposti ai rischi della flessibilità, dipenderà sempre di più lo sviluppo e la qualità del lavoro. Potrà venirne anche una migliore gestione di aspetti non equilibrati che, a mio avviso, caratterizzano la più recente normativa sul lavoro. In questa direzione dobbiamo sentirci tutti impegnati recuperando anzitutto a livello locale la pratica della concertazione.

Alla elaborazione della normativa sul lavoro Marco ha contribuito con una onestà intellettuale che tutti gli dobbiamo riconoscere e con la fiducia di poter raggiungere soluzioni largamente consentite. Questa fiducia gli è rimasta ferma anche quando le possibilità di arrivare a soluzioni concordate andavano riducendosi e anche se, aggiungo io, i risultati raggiunti dalla legge 30 non lo avrebbero soddisfatto. Marco ci ricorda che le istituzioni pubbliche sono un bene comune che va coltivato valorizzandone la continuità, superando forzature e strumentalizzazioni, operando per il miglioramento anche dell'esistente. Per questo dedicava tanto impegno, sempre disinteressato, al servizio delle istituzioni.

...Anche oggi il suo ricordo ci richiama all'impegno di ricerca e di servizio civile, per vincere la tentazione a "lasciar fare", per contrastare le soluzioni sbagliate e per migliorare le nostre proposte.

L'incontro di oggi si colloca ancora una volta, purtroppo, in un contesto nazionale e internazionale percorso da tensioni e conflitti vicini e lontani.

La identificazione dei gruppi responsabili dell'assassinio di Marco ha segnato un passo positivo nella lotta al terrorismo. Ci ha rinnovato il dolore e la commozione mostrandoci ancora una volta la solitudine in cui Marco fu lasciato e l'abbandono di fronte a una minaccia che poteva e doveva essere evitata...

...Il premio della Provincia di Bologna alla memoria di Marco Biagi, come ricorda la motivazione è "un tributo al suo esempio di uomo, di studioso, di cittadino", ma è anche un monito affinché la lotta al terrorismo sia sentita come un dovere da tutti.» □